

Nino portò Felice fuori dalla città dove trovarono lunghe distese di erba, camminarono camminarono fino a quando arrivarono ad un tempio, dove li aspettava Santa Muchina. Poi, quando entrarono nel tempio, lei disse: "Ciao Nino!, Perché sei venuto qui?" "Perché io e il mio amico Felice vogliamo aiutarti a salvare la città".

Allora Felice chiese: "Perché, non può farlo da sola?" Allora Santa Muchina rispose: "Perché per salvare la città bisogna andare indietro nel tempo e per farlo ci vogliono tre persone, una che fa l'incantesimo, una che gira la lancetta dell'orologio magico per andare nel passato e l'altra che gira la lancetta per ritornare nel presente".

Dopo aver detto questo, la Santa diede l'orologio magico a Nino e, insieme a quello, gli diede anche una bottiglietta piena di inchiostro. A quel punto la Santa gli disse una cosa all'orecchio e poi si allontanò. Poi, quando Nino girò la lancetta dell'orologio all'indietro, la Santa pronunciò delle parole magiche e Nino e Felice andarono nel passato.

Dopo un secondo si ritrovarono alla fonte miracolosa prima che l'acqua magica fosse finita e, a quel punto, Nino spiegò a Felice il piano che gli aveva detto la Santa: 1) andare a prendere 100 bottigliette di acqua magica 2) dipingere con l'inchiostro delle X sulle magliette così le cose fatte da loro verranno dimenticate 3) ritornare a casa con le bottigliette.

Si diressero quindi verso la chiesa e, quando arrivarono, presero tutte le 100 bottigliette piene d'acqua magica e ritornarono nella collina dalla quale erano arrivati ma, sfortunatamente, Nino inciampò e cadendo ruppe l'orologio: "Ops" disse Nino "E ora che cosa facciamo?" "Ah! io lo so, se tu disegni qualcosa con l'inchiostro magico allora apparirà la cosa che hai disegnato. Quindi tu devi disegnare ora questo orologio" "Okay" e quando finì di disegnare, l'orologio prese forma e, a quel punto, ritornarono a casa.

Quando arrivarono dalla Santa lei disse: "Ragazzi! Vi ho aspettato tanto!, Avete preso le bottigliette?" "Sì, ma perché hai tanta fretta?" "Perché mentre voi eravate nel passato io ho scoperto che se non salviamo la città prima del tramonto l'emozionivirus si diffonderà in tutto il mondo e, a quel punto, non si potrà fare più niente!" "Svelti!".

Allora posarono tutte le bottigliette sul prato, la Santa pronunciò delle parole magiche e queste si trasformarono in una specie di Puffi, anche se somigliavano sempre alle bottigliette di prima e avevano sempre l'acqua magica dentro.

Questi strani Puffi accerchiarono la città, sparsero dappertutto l'acqua magica, come se fossero dei fuochi d'artificio e, quando finirono, ridivenero dei barattoli e tutte le mascherine dei Muchinesi volarono in aria e divennero dei coriandoli.

A quel punto tutti fecero festa, ballando e cantando, perché da quel giorno erano cambiate molte cose: Nino iniziò la scuola e indovinate un po', il suo maestro di storia fu proprio Matusalemme. La città di Santa Muchina diventò la città di Santa Amuchina (la A sta per amore) e dopo aver pubblicato la storia del paese sul giornale, Felice fu nominato "giornalista dell'anno" e decise di andare a vivere a Santa Amuchina.

Ma c'è un'altra notizia, Nino sposò Santa Muchina e tutti vissero felici e contenti.